

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLIX

(CXXIII) FASC. II



GENOVA MMIX
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

ANDREA WALTER GHIA

«CASA CON VILLA DELLI SIGNORI SAULI»

PIANTE E DISEGNI DELL'ARCHIVIO SAULI: CATALOGO

Ringraziamenti

Msi. Marcello e Sandra Cattaneo Adorno; dott.ssa Maddalena Giordano; arch. Edda Gabrielli; col. Riccardo Bilotti; prof. Marco Bologna; prof. Lauro Magnagni; prof.ssa Emmina De Negri; prof. Clario Di Fabio; prof. Rodolfo Savelli; prof. Giuseppe Felloni.

Abbreviazioni

A.N.C.	Archivio Durazzo Giustiniani, Archivio Negrotto Cambiaso, Genova
A.S.	Archivio Durazzo Giustiniani, Archivio Sauli, Genova
A.S.C.G.	Archivio Storico del Comune di Genova
A.T.C.G.	Archivio Topografico del Comune di Genova
A.S.G.	Archivio di Stato di Genova
I.S.C.G.A.	Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma
A.S.C.N.	Archivio Storico del Comune di Novi

Unità di misura: 1 palmo genovese = m 0.248

Introduzione

Maddalena Giordano

responsabile dell'Archivio Durazzo Giustiniani, Genova

Quando nel 2001 con Maria Bibolini e Marta Calleri portammo a compimento la schedatura dell'Archivio Sauli sotto la guida di Marco Bologna che ne curò l'ordinamento e l'edizione negli «Atti della Società Ligure di Storia Patria»¹, pensavamo che a breve avrebbe visto la luce anche l'inventario dei disegni.

Alterne vicende ne hanno invece posticipato l'edizione di quasi dieci anni. Ma oggi possiamo consegnare alle stampe un lavoro ben più articolato e completo del progetto originale, che prevede l'analisi anche di tutto il materiale grafico conservato all'interno delle filze.

In quei cinque lunghi anni di lavoro, in cui schedammo circa 2500 pezzi, venne a un certo punto a farci compagnia un giovane studioso che preparava la tesi di laurea in ingegneria sulla basilica di Carignano, e che, occupandosi in particolare della sua fondazione, era interessatissimo a tutto il materiale alessiano conservato tra le carte Sauli².

Andrea Ghia poté così consultare in anteprima i documenti e giustamente si appassionò al tanto materiale grafico, non solo relativo a Galeazzo Alessi, che andavamo trovando. Da quella sua prima schedatura dei disegni nasce l'attuale catalogo. Solo molto di recente la vecchia passione per la ricerca d'archivio – nonostante gli impegni della libera professione – si è incontrata con una più moderna esigenza dell'Archivio Durazzo Giustiniani di trovare

¹ *L'Archivio della famiglia Sauli di Genova. Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Genova-Roma 2000 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XL/2; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXLIX).

² *La basilica di S. Maria di Carignano: analisi storica, tecnologica e statica per un progetto di consolidamento*, tesi discussa da A. Ghia e F. Toselli il 22 dicembre 1998 presso la Facoltà di Ingegneria di Genova (relatore prof. ing. L. Gambarotta). Da questo lavoro fu poi estratto un articolo, che è ancora oggi riferimento fondamentale per chi si appresta a studiare la basilica di Carignano e il suo impianto alessiano: A. GHIA, *Il cantiere della basilica di S. Maria di Carignano dal 1548 al 1602*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/1 (1999).

finalmente una collocazione definitiva ai disegni Sauli, ancora non schedati singolarmente: ciò ha permesso di ritrovare una convergenza di intenti di cui questo volume è il risultato finale, anche grazie alla Società Ligure di Storia Patria che, come già nel passato, si è accollata l'onere della stampa.

Questa è stata così l'occasione per il nostro Archivio di occuparsi della digitalizzazione di tutto il materiale grafico dell'Archivio Sauli e del restauro dei disegni che lo richiedono³. Al termine di questo lavoro potremo quindi offrire alla consultazione degli studiosi un nuovo fondo e nuovi strumenti per agevolare sempre più le loro ricerche ed accrescere le possibilità di conoscenza della storia genovese.

* * *

Tutto il materiale oggetto di questo volume è conservato nell'Archivio Sauli che è parte del complesso archivistico Durazzo Giustiniani.

Per motivi pratici i disegni sono stati riuniti, pur provenendo da serie archivistiche diverse. Questo insieme non presenta infatti alcun vincolo di unità di tipo archivistico poiché i disegni, essendo stati soggetti a una conservazione in rotolo, non sono mai stati allegati fisicamente alla documentazione di pertinenza conservata all'interno delle filze e pertanto non sono mai entrati a far parte delle relative serie archivistiche⁴.

Queste motivazioni meramente logistiche e conservative avrebbero potuto determinarne una più facile dispersione, come sicuramente è stato per altri archivi familiari genovesi di cui si ha conoscenza e dove non sono più presenti cospicue raccolte di materiale grafico⁵, mentre per i disegni Sauli ciò si è verificato solo in minima parte.

³ Le condizioni del fondo sono in generale molto buone, solo alcuni dei disegni del XVII-XVIII secolo presentano piccole lacerazioni. Quelli del XIX secolo, di grandi dimensioni, evidenziano invece lacerazioni più consistenti. Tutti i disegni, comunque, saranno sottoposti a spolveratura e gommatura. Successivamente si provvederà al loro spianamento, perché conservati da tempo arrotolati.

⁴ All'interno delle filze si conserva però ancora oggi anche documentazione di tipo grafico, pure di grande formato, regolarmente piegata.

⁵ Si vedano, ad esempio, l'Archivio Brignole Sale, conservato presso l'Archivio del Comune; l'Archivio Balbi di Piovera, conservato presso l'Archivio di Stato; l'Archivio Spinola, conservato presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di Pellicceria; gli Archivi Doria di Montaldeo e Salvago Raggi, conservati presso la Facoltà di Economia dell'Università (DIEM) e gli stessi nostri archivi Durazzo e Pallavicini, solo per citare alcuni degli archivi familiari ge-

La loro conservazione separata ha reso però molto più difficile – se non impossibile⁶ – una ricollocazione nelle serie originali: ragion per cui mai si è potuto ipotizzare un loro posizionamento all'interno delle singole filze. E ciò sarebbe ancora più impensabile oggi, dopo la spianatura prevista dal restauro. Si è così deciso di mantenere questa conservazione *a latere*, del resto già presupposta nell'inventario curato da Marco Bologna, dove risultano sia nell'archivio della Basilica sia in quello della Famiglia, all'interno della serie Carte d'amministrazione, alcune unità di Disegni e planimetrie. Altre si trovano poi nelle serie Val Bisagno e Scritture di terze persone, per un totale di 5 unità inventariali e 119 disegni⁷.

L'insieme è perciò costituito dalle unità 101 e 102, 410, 1644 e 1837 dell'Archivio Sauli.

Le prime due comprendono tutto il materiale grafico relativo alla basilica, al ponte e alla canonica di Carignano, per un totale di 67 disegni e planimetrie.

La cartella 410 comprende invece i disegni e le planimetrie di diversi immobili di proprietà della famiglia a Genova e a Novi Ligure, per un totale di 38 unità grafiche. In particolare a Genova, oltre al palazzo di piazza San Genesio, le ville di Carignano, Albaro, Bisagno e Quarto.

L'unità 1644 riguarda specificamente terreni in val Bisagno, per un totale di 56 planimetrie. Questa documentazione del 1688 è certamente da mettere in relazione con le carte della causa Maragliano che “fruttò” alla famiglia la proprietà di gran parte dell'alta valle⁸.

novesi più noti e completi. Documentazione grafica di questo tipo doveva certamente esistere in tutti questi archivi, perché fondamentale nella gestione del patrimonio immobiliare (lavori di costruzione, ristrutturazione e ampliamento, etc.) della famiglia.

⁶ Molti di questi casi nella serie Terzi, dove diverse attribuzioni di proprietà rimangono tuttora ignote.

⁷ Nel calcolo dei disegni non figurano quelli conservati nella busta 1644 (cfr. oltre). Naturalmente oggi il numero delle singole unità grafiche differisce da quanto quantificato nell'inventario del 2000, poiché allora non si era ancora potuta compiere l'attenta analisi dello studio attuale, alla luce del quale si sono riunificati i disegni facenti parte di un unico progetto. Spesso si è quindi dovuti ricorrere a una sottonumerazione, in lettere, per distinguere i vari fogli dello stesso progetto.

⁸ *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 219. Probabilmente le 56 tavole dovevano essere rilegate insieme a formare un cabreo delle proprietà nell'alta val Bisagno, base delle fortune di questo ramo della famiglia.

Infine, la cartella 1837 contiene 14 unità grafiche in parte relative a diversi immobili di proprietà di terzi e in parte non attribuibili.

La maggior parte della documentazione si riferisce al XVII e XVIII secolo⁹ e in particolare agli anni in cui Francesco Maria Sauli e suo figlio Domenico M. Ignazio consolidarono il patrimonio immobiliare di questo ramo della famiglia, intraprendendo ampi lavori di ristrutturazione sia della basilica sia di diversi immobili.

Sono invece rare le tracce grafiche per le proprietà Grimaldi Cebà che giunsero ai Sauli sul finire del XVII secolo e che apportarono innumerevoli beni nella bassa val Bisagno – compresa la famosa villa “da Santo Spirito” progettata dall’Alessi¹⁰ – e il feudo di Montella nel Regno di Napoli¹¹, grazie al quale i Sauli dal 1685 poterono fregiarsi del titolo di marchesi.

Nel catalogo è stato inoltre compreso tutto il materiale grafico – anche di grande formato – che era stato ripiegato e inserito nelle filze¹².

Per completezza sono stati poi catalogati due pezzi fisicamente non conservati tra le carte dell’Archivio. Il più interessante è una delle incisioni su rame commissionate dai Sauli all’incisore torinese Georges Tasnier che, alla fine del XVII secolo, su modello di alcuni disegni di mano di Galeazzo Alessi mandatigli da Genova, riprodusse la basilica di Carignano così come

⁹ La scarsa documentazione del XIX secolo si riferisce quasi esclusivamente alla basilica di Carignano.

¹⁰ *L’Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 567. Gli unici rilievi esistenti risalgono al XVIII-XIX secolo, quando già si progettava un cambio di destinazione d’uso e un frazionamento in appartamenti (cfr. catalogo nn. 10-25).

¹¹ *Ibidem*, p. 419. Un carta del feudo risulta nell’inventario del 1735 tra gli arredi del palazzo di piazza San Genesio, nella sala dell’appartamento inferiore (A.S., n. 399). Questo era solitamente il destino della cartografia feudale che per le grandi dimensioni (nel nostro caso palmi 6½ x 10) e l’aspetto più ornamentale spesso non prendeva la strada dell’archivio, ma – anche con intenti di ostentazione del titolo feudale che ne derivava – quella dei salotti. Unica documentazione grafica ancora esistente per il feudo di Montella è una pianta del giardino della casa padronale datata 1617 (*Ibidem*, n. 2059, cfr. anche catalogo n. 52).

¹² Un disegno è stato reperito anche tra le carte Negrotto Cambiaso conservate in Archivio, ma non ancora inventariate (Archivio Negrotto Cambiaso, n. 6, cfr. anche catalogo n. 27). Non si è invece più reperito il disegno della facciata della Basilica pubblicato nel 1975 in occasione del Convegno internazionale di studi tenutosi a Genova in occasione del quarto centenario della morte dell’Alessi (*Galeazzo Alessi e l’architettura del Cinquecento*, Genova 1975, p. 370, fig. 170).

l'aveva progettata l'architetto perugino¹³. Questo fu probabilmente il motivo della dispersione dei disegni alessiani che mai tornarono da Torino¹⁴ e che andarono con ogni probabilità dispersi sul mercato antiquario¹⁵. Di qualche interesse è invece un olio su tela del '700 di non grande levatura artistica, ma importante storicamente. Esso raffigura la villa di Albaro (oggi Conservatorio musicale N. Paganini) prima dei grossi interventi ottocenteschi ad opera della famiglia Bombrini che l'aveva acquistata in quello stesso secolo dai Sauli¹⁶.

Una catalogazione completa di tutti i disegni Sauli avrebbe dovuto contemplare anche una ricognizione delle carte della famiglia conservate presso l'Archivio Spinola di Tassarolo¹⁷, ma la mancanza di un ordinamento e del relativo inventario di questo archivio, oltre alle oggettive difficoltà di accesso alla documentazione, non l'hanno resa possibile.

¹³ A.S., n. 72, c. 3 v., cfr. anche catalogo n. 70. L'interesse di questo pezzo oltre che artistico è anche storico, perché – come è risaputo – la basilica differisce leggermente nell'aspetto dai “modelli” alessiani.

¹⁴ La convinzione che i disegni utilizzati dal Tasnier fossero presenti ancora nella seconda metà del XIX secolo tra le carte dell'Archivio si basa sull'opera del Varni, il quale però non ne quantifica con chiarezza e precisione il numero e non fa nette distinzioni tra disegni progettuali (definiti “modelli” dall'Alessi) e schizzi allegati alle lettere dell'architetto (S. VARNI, *Spigolature artistiche dell'Archivio della basilica di Carignano*, Genova 1877, pp. V-XXV; *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 59). Ancora oggi infatti 7 schizzi di mano del perugino sono presenti tra la sua corrispondenza (A.S., nn. 10, 103, 104, 105). L'unica testimonianza dell'esistenza dei disegni progettuali è contenuta nel contratto che l'Alessi stipulò nel 1549 con i Sauli per la costruzione della chiesa, nel quale si fa inoltre riferimento a un modello ligneo, conservato in Basilica almeno fino al XVIII secolo (A.S., n. 104).

¹⁵ Oggi uno di questi è stato infatti identificato nella collezione di disegni italiani della Kunstbibliothek degli Staatliche Museen di Berlino: cfr. *Galeazzo Alessi* cit., p. 371, fig. 171. La lastra in rame del Tasnier, rappresentante una sezione della chiesa, e questo disegno della raccolta tedesca, raffigurante il prospetto principale, sono dunque le uniche testimonianze dell'originale progetto alessiano.

¹⁶ Catalogo nn. 17-18.

¹⁷ Una parte delle carte Sauli confluirono nell'Archivio Spinola di Tassarolo quando M. Aurelia Sauli, figlia unica di Bendinelli IV – dopo il matrimonio con Lorenzo III Sauli – sposò in seconde nozze nel 1686 Domenico Spinola q. Cristoforo (*L'Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 614).

A breve dovrebbe invece essere consultabile l'altro archivio di un qualche interesse per questa ricerca, ovvero le carte Pallavicino conservate a Genova in piazza Fontane Marose¹⁸. Nella seconda metà del XIX secolo, infatti, l'Archivio Sauli transitò per una delle proprietà di questa famiglia – la famosa villa delle Peschiere, anch'essa opera dell'architetto perugino – dove le carte furono visionate dal Varni che proprio in quegli anni andava cercando documentazione sull'Alessi, del quale si celebrava il terzo centenario della morte¹⁹. Si potrà così stabilire con certezza se mai documentazione Sauli sia confluita in quella Pallavicino e in particolare se ciò possa essere avvenuto per materiale di tipo grafico.

Sulla reale consistenza del nostro fondo nessuno strumento di corredo archivistico ci è venuto in soccorso.

I tre inventari dell'Archivio esistenti, in particolare, non fanno alcuna menzione a una serie di disegni.

Né l'inventario del 1656 né quello settecentesco riportano mai l'eventuale presenza di disegni in Archivio²⁰ e tantomeno segnalano l'esistenza di quelli all'interno delle filze²¹.

Solo quello più recente (1894) annota l'esistenza di "rotoli" di disegni, senza tuttavia quantificarli e tantomeno descriverli con esattezza²². Non si

¹⁸ Si veda al riguardo la recente pubblicazione su palazzo Pallavicino: *Il Palazzo Pallavicino e la sue raccolte*, a cura di P. BOCCARDO e A. ORLANDO, Torino 2009.

¹⁹ Egli trovò le carte « ammonticchiate nelle camere terragne » in grande confusione, cfr. S. VARNI, *Spigolature* cit., p. V. La presenza per alcuni anni delle carte Sauli in questa villa è legata all'assegnazione dell'archivio nel 1856 a Luisa Sauli, moglie di Francesco Camillo Pallavicino q. Alessandro, durante la lunga causa che la vide in lite per l'eredità del padre Costantino con le sorelle Maria e Bianca.

²⁰ *L'Archivio della famiglia Sauli* cit., nn. 406 e 407; p. 53 e sgg. In particolare per il secondo inventario cfr. M. BOLOGNA, *Un inventario dell'archivio Sauli di Genova*, in *Serta antiqua et mediaevalia*, n.s., I, Roma 1997, pp. 465-478.

²¹ Unica eccezione nell'inventario settecentesco, nella serie Scritture di terze persone: troviamo infatti la segnalazione di un disegno tra le carte relative alla ristrutturazione, curata da Francesco M. Sauli, del monastero di San Silvestro (A.S., n. 1847). Il disegno è presente ancora oggi all'interno della filza.

²² A.S., n. 409. Quando il Varni consultò l'Archivio nella villa delle Peschiere fu solo grazie all'aiuto del canonico Sanguineti se riuscì a destreggiarsi nel reperire la documentazione necessaria alle sue ricerche (cfr. S. VARNI, *Spigolature* cit., p. V). E quando successivamente

tratta in realtà neppure di un inventario, ma semplicemente di un elenco di consistenza. Lo stesso redattore afferma trattarsi « delle prime note prese per agevolare la formazione » di un catalogo del materiale dell'archivio, in grande disordine dopo il ritorno dalla villa delle Peschiere, dove era stato depositato per almeno un ventennio.

Il numero dei disegni, raggruppati in questo elenco senza logica e con descrizioni poco precise, è stimabile approssimativamente a un centinaio circa²³.

Le 119 unità grafiche attuali possono spiegarsi con il fatto che più disegni sono riferibili a un medesimo progetto.

Questo permette pertanto di affermare che le perdite sono state minime²⁴. Ciò consente inoltre di escludere eventuali commistioni con altri archivi conservati nel nostro complesso, in particolare con la serie Scritture di terze persone. Dobbiamo infatti ricordare che prima dell'ordinamento definitivo gli archivi componenti il complesso archivistico Durazzo Giustiniani hanno subito diversi spostamenti sia all'interno del palazzo di via Balbi sia, durante la seconda guerra mondiale, in altre proprietà della famiglia.

Il catalogo ha una numerazione progressiva legata alle singole proprietà immobiliari, ma riporta sempre in calce a ogni scheda la collocazione archivistica dell'inventario del 2000 curato da Marco Bologna.

l'Archivio fu trasferito nei nuovi locali della canonica in Carignano – dove rimase per circa un secolo fino alla collocazione attuale – fu proprio al canonico Angelo Sanguineti, divenuto poi, nel 1877, abate della Collegiata, che fu affidata la redazione di un catalogo dell'Archivio. Non erano stati previsti quindi né un ordinamento né un'inventariazione, ma solo una catalogazione per soggetti, sulla falsariga delle biblioteche, e il testo che possediamo è, in realtà, solo uno strumento di corredo a quest'opera di schedatura del Sanguineti (*L'Archivio della famiglia Sauli* cit., p. 60).

²³ A.S., n. 409, pp. 148-149. Sono quantificati almeno 97 disegni (di cui 11 intelati). Solo in due casi, però, entrambe riguardanti la Val Bisagno, la precisione della descrizione consente un'identificazione certa. Si tratta del pacco di planimetrie dei terreni dell'Alta valle, ancora oggi interamente conservato (anche se i disegni sono 56 e non 58, A.S., n. 1644), e il rilievo topografico del fossato di Creto del 1736, anch'esso ancora esistente in archivio (A.S., n. 410-9).

²⁴ Unico caso, clamoroso, rimane quindi quello dei primi anni del '700 legato all'incisore torinese Tasnier e ai "modelli" progettuali alessiani.

Lo schema qui sotto ne evidenzia per sommi capi le suddivisioni.

BASILICA (A.S., nn. 101-102)

Cartografia

Cantiere

Argenti

Canonica

Ponte

PROPRIETÀ SAULI (A.S., n. 410)

San Genesio

Carignano

Albaro

Quarto

Santo Spirito (Grimaldi Cebà)

Molassana

Novi Ligure

Val Bisagno (A.S., n. 1644)

PROPRIETÀ TERZI (A.S., n. 1837)

INDICE

<i>Angelo Nicolini</i> , «Merchauntes of Jeane». Genovesi in Inghilterra nel Medioevo (secc. XIII-XVI)	pag.	5
<i>Andrea Walter Ghia</i> , «Casa con villa delli Signori Sauli». Piante e disegni dell'archivio Sauli: catalogo	»	87
<i>Maddalena Giordano</i> , Introduzione	»	89
<i>Andrea Walter Ghia</i> , Piante e disegni dell'archivio Sauli	»	97
1. I Sauli, una famiglia genovese	»	97
2. Le attività immobiliari	»	109
3. Alessi, i Ricca e Hildebrandt, architetti della famiglia	»	117
Catalogo dei disegni	»	125
Alberi genealogici	»	379

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo